Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1760. 8bre

Le Rivali in Puntiglio. 3

D.n Filippo Livigni

M.e Luigi Lugo -

T.a a S. Maie

Cicogn. 63

J.

Marco Cornaro Co. degli Algarotti.

BRAIDENSE
ALE
RAMM.
IANI
OTTI
35
NO

VIII
N.° 1276.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4085
MILANO

LE RIVALI
IN PUNTIGLIO
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DI FILIPPO LIVIGNI
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'
IL CARNEVALE
DELL' ANNO 1786.

IN VENEZIA,
PRESSO GIO: BATTISTA CASALI A S MARINA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DEDICATO

A Sua Eccellenza la Signora Conteſſa

DE BREUNNER,

NATA CONTESSA DE KHEVENHULLER
FRANCKENBURG,

Dama dell'Ordine della Croce Stellata della
fù Sua Maeſtà l'Imperatrice

MARIA TERESA

TRa le molte virtù che gareggiano nella bell'anima dell'E. V onde occupare in eſſa il primo poſto e primeggiar ſopra l'altre la corteſia, e la gentilezza la vincono per modo, che

che di se stesse facendo superba pompa si presentano tosto allo sguardo di chi ha l'alto onore di conoscervi, e di avvicinarvi. A queste belle virtù adunque io presento questo giocoso Dramma acciocchè venga accolto con quella umanità di cui abbisogna non solo il Dramma, ma l'umile suo donatore.

E' vero chi è sì picciolo il dono, che deggio io stesso pregarvi di perdonarmi l'ardir ch io mi prendo nel farvelo; ma sò benissimo che ad esso non vorrete aver riguardo, ma bensì al cuore di chi osa di presentarvelo. Egli appartiene ad uno che a null' altro la cede nell'onorarvi, e nello stimarvi; e che si fa un vero pregio di dirsi

Dell' E. V.

Div. Osseq. Obbl. Serv.

IL DIRETTORE DEL TEATRO.

PERSONAGGI.

NINETTA, Scuffiara, creduta Vedova, ma Moglie di Prospero dal medesimo abbandonata.
La Sig. Giacinta Galli.

PROSPERO, Mercante fallito, e ridotto a fare il Mercia jo di strada.
Il Sig. Vittorio Fucigna.

PASQUALINO, Parucchiere, amante di Ninetta, e di Biondolina.
Il Sig. Giuseppe Viganoni.

LISETTA Locandiera.
La Sig. Giuditta Viganoni.

DON TIBURZIO Campanone, Sordo Militare, Zio, e Tutore di Ninetta.
Il Sig. Gaetano Placi.

CONTE NESPOLA, Cavaliere Spilorcio, innamorato per bisogno, e Sposo per necessità.
Il Sig. Fausto Borselli.

BIONDOLINA, Cafettiera spiritosa
La Sig. Rosa Manservisi.

COMPARSE.

Un Cafettiere.
Due Facchini.
Quattro Micheletti.
Sei Suonatori.
Varie Maschere in Bautta.

La Scena si finge in Milano.
La Musica è del Sig. LUIGI CARUSO Maestro di Musica Napolitano.
Lo Scenario è del Sig. GIROLAMO MAURO.
Inventore, e direttore del Vestiario è il Sig. GIO: MONTI Milanese.

INVENTORE, E DIRETTORE DELLI BALLI, sarà il Sig. ALBERTO CAVOS.

Il primo Ballo averà per Titolo; IL SERRAGLIO D'OSMANO. Tratto dall'Opera Buffa del Sig. GIO: BERTATI.

Ed il Secondo sarà: CAMPESTRE.

Primi Ballerini.

Il Sig. Gio: Battista Chicchi. La Sig. Maria de Caro.

Primi Grotteschi a vicenda.

Il Sig. Pietro Bassi. La Sig. Angela Chiocchi.

La Sig. Giuseppa Santambrogio. Il Sig. Leopoldo Campigli.

Figuranti.

Il Sig. Alberto Cavos. La Sig. Isabella Banchetti.
Il Sig. N. N. La Sig. Teresa Rossi.
Il Sig. Francesco Vitali. La Sig. Francesca Bassi.
Il Sig. Tomaso de Martini. La Sig. Angela Anna.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Il Sig. Luigi Olivieri. La Sig. Luigia Banchetti.

Suonator Direttore della Musica de' Balli.

Il Sig. GIO: BATTISTA RODIO.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con varie Botteghe: da Scuffiera per Ninetta; da Caffè per Biondolina, da Parucchiere per Pasqualino. Da una parte Locanda di Lisetta coll' Insegna della Stella.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera della Locanda.
Bosco, con Osteria da una parte. Collinetta in distanza con veduta d' un Villaggio.
Camera della Locanda.
Camera Rustica dell' Osteria.
Salonne illuminato.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con varie Botteghe; da Scuffiara per Ninetta, da Caffè per Biondolina, da Parucchiere per Pasqualino. Da una parte Locanda di Lisetta coll' Insegna della Stella.

Conte Nespola, indi D. Tiburzio, seguito da un Facchino che porta una Valigia, poi Lisetta dalla Locanda.

Con. Maledetto sia l'amore,
Mi martella giorno, e sera;
Scuffiara, e Cafettiera
M'han saputo il cor rubbar.
Tib. La Locanda della Stella
Esser deve quì vicina;
Tocco d'asino camina, *al Facchino.*
Più non farmi taroccar.
Con. Ma chi è questo!
Tib. Si domandi.
Con. (Che figura strana, e bella.)
Tib. La Locanda della Stella
Mi saprebbe lei insegnar?
Con. Ecco quà la Padroncina, *vedendo venir Lis.*
Mio garbato forestiere.
Lis. Favorisca, Cavaliere,
Se da me vuole alloggiar.
Con. (Par confuso, par stordito!)
Lis. (Non risponde, non favella!)
Tib. La Locanda della Stella.
Mi saprebbe lei insegnar? *a Lis.*
Lis. E' lei sordo?
Con. Che, non sente? *Tib.*

Tib. Non sa niente? Non sa niente?
A chi posso domandar?
Lis. Se son io la Locandiera.
Tib. Cameriera! Cosa dice?
Con. S'è costei l'Albergatrice, *forte.*
E l'Alloggio è quello là.
Tib. Sì, Padrone riverito,
Ho capito adesso già.
Lis. Con. a 2 [Più balordo, più bel sordo
[Di costui no non si dà.
[Se qualcun mi/gli vuol parlare,
a 3 [Ben la voce deve alzare:
[Voglion esser schioppettate,
[Voglion esser cannonate,
[Per la mia/sua gran sordità.
Tib. Entra pure in Locanda Facchinaccio,
Che adesso vengo anch' io. Cara Padrona,
Signor mio riverito,
Tant'è, negar nol so, guasto ho l'udito.
Lis. Di dove viene lei?
Con E' stato più a Milano?
Tib. S' io faccio il Ciarlatano?
Con. No, Signore:
Dissi se più a Milano lei è stato.
Tib. Ho inteso; adesso si sono arrivato.
Con. Che ti venga la rabbia.
Lis. Il nome suo
Di dirmi favorisca.
Tib. Cosa ha detto?
Con. Come che lei si chiama
Domando, mio Padrone.
Tib. Io mi chiamo Tiburzio Campanone.
Con. Spagnolo, o Catalano?
Tib. Appunto, son Romano;
E da Roma quì vengo espressamente.

Per ricercare certa mia Parente.
Lis. Orsù, resti servita
Di venire con me.
Con. Con la Padrona
Può andare Ussignoria.
Tia. Certo, son Capitan d'Infanteria.
Lis. Oh che tomo!
Con. Oh che sordo!
Tib. Anzi il mio male
In Guerra l'acquistai. Il gran rimbombo
De'concavi metalli,
Il nitrir de'Cavalli, e de'Tamburi
Lo spesso strepitare
Il timpano m'han rotto auricolare.
Al Teatro, miei Signori,
Non mi fido d'andar più:
Più non sento li Cantori,
Nè l'Orchestra a far nfrù nfrà.
Quel vedere, e non sentire
E' una cosa da crepar;
E s'accresce il mio martire
Quando è l'ora del ballar.
Que'Signori Ballerini,
Senza suono di Strumenti,
Sembran tanti Cavallini,
Tanti Asini, e Giumenti,
Che con calci, e con pedate
Stian fra loro a baruffar.
Non sento più suoni
Di Trombe, e Trombette,
Non sento più Tuoni,
Non sento Saette,
Neppur le Campane
Io sento a suonar. *parte con Lis.*

SCENA II.

Conte Nespola solo.

S'Egli ha perso l'udito, ancora io
Ho perduto il mio cor: la cuffiara
Mezzo me n'ha rubbato, e l'altro mezzo
Con amabil maniera
Me l'ha rapito questa Cafettiera,
Per comparir più bello a pettinarmi
Dal Parucchier vuò andare,
E poi qui le verrò a salutare.
entra in Bottega di Pas.

SCENA III.

Pasqualino dalla Locanda, poi Ninetta, e Biondina dalla rispettiva Bottega.

Pas. IL Mestier del Parucchiare
Sa pur fare Amor furbetto,
Quando vedo un bel visetto
Il mio cor vuol pettinar.
Nin. Bio. 2 [L'amorosa Farfallina
[Quando vede la sua face,
[Sì consola, sì compiace,
[E la viene a circondar.)
Pas. Fa più adagio bricconcello.
Nin Bio. a 2 [Con chi grida Pasqualino?
Pas. L'ho con certo garzoncino,
Che non vuol ben lavorar.
Nin. Bio. a 2 [Dove sta questo ragazzo?
Pas. Sta in Bottega del mio core.
Nin. Bio. a 2 [Dite dite, fosse Amore?
Pas. Lo sapeste indovinar.
Nin. Siete troppo baroncello.
Bio. Furbacchiotto troppo siete.

Già so ben che m' intendete
a 3 Senza farmi più parlar.

Paſ. Non v'è che dir, noi altri Parucchieri
Siamo la Quinteſſenza del buon core,
E ci piace con tutte a far l'amore.

Nin. Se d'amore parlate, i voſtri ſguardi
Volgete alla vezzoſa Caffettiera.

Bio. Io vezzoſa? Ah, ah, ſiete pur cara;
Amico, è là la bella Scuffiara.

Paſ. Son quà, Ninetta mia.

Nin. No, Paſqualino,
Andate pur da quella.

Paſ. Biondolina ſon quà.

Bio. No, che fallate;
Per là tornar potete.

Paſ. No per quà, no per là, matte voi ſiete.

Nin. Quello che non è mio non voglio a forza.

Bio. Al merito dò ſempre preferenza.

Nin. La robba d'altri mai non mi fa gola.

Bio. Non ſono avvezza a viver di rapina.

Nin. Savia ragazza.

Bio. Oneſta fanciullina.

Paſ. (E' vero, ch'io ſon furbo,
Ma queſte quà m' avanzono d' aſſai;
Bel gruppo pitoreſco, inverità,
La candidezza in mezzo all'oneſtà!)

Nin. Signora Biondolina vi conoſco.

Bio. Madamina Ninetta ſo chi ſiete.

Nin. Coſa di me ſapete?

Bio. Di me che dir poſſiate?

Nin. Sono una ſaggia Vedova.

Bio. Son Caffettiera oneſta.

Paſ. Ed io ſon Paſqualino Conciateſta.
La finiamo sì, o no?

SCENA IV.

Conte Neſpola, e detti.

Con. ALto, fermate,
Le lingue infoderate;
Parucchiere che c' è, che fu mie belle?
Parlate voi Ninetta mia vezzoſa.

Nin. A gente ch' è curioſa,
Caro Signor Spilorcio Cavaliere,
I fatti miei non faccio mai ſapere.
entra in Bottega.

Con. (Che ſtoccata tremenda.) Ehi, Paſqualino,
Per coſa fra di voi ſi contraſtava?

Paſ. Illuſtriſſimo sì, il fatto è queſto ....
Il principio lei ſa, poi conto il reſto.
entra in Bottega.

Con. Baſta dir Parucch'er per non dir ....

Bio. Oh che cara Madama gentilina.

Con. Diletta Biondolina,
Poſſo ſaper da voi ....

Bio. Son quà, comandi;
Che mai ſaper deſia?

Con. Vorrei anima mia, che mi ſpiegaſſe
La cauſa del contraſto ſucceduto
Fra Paſqualino, Voi, e la Ninetta.

Bio. Io glie la dico ſchietta: ſappia dunque ....
Caffè nella Locanda e Cioccolata?
verſo la Bottega.
Con grazia Signor mio, ſono chiamata. *entra.*

Con. Queſte Donne mi amano davvero!
Ah che di Paſqualino
Dubito a più non poſſo,
Ma ci ſtarò ben io con gli occhi addoſſo.
partendo.

SCENA V.

Liſetta, e detto.

Liſ. Signor Conte che fu? Dalla Locanda
Ho inteſo poco prima
Quì fuori a contraſtare; è nato forſe
Fra queſte Donne un qualche diſpiacere?
Con. Queſto è quel che ancor io vorrei ſapere.
Liſ. Lei tace per prudenza,
Ma le Madame io ſo, che han contraſtato.
Con. Han contraſtato certo.
Liſ. E ſo che v'era
Ancora Paſqualin.
Con. Tutto è veriſſimo.
Liſ. Dunque caro Illuſtriſſimo
Mi dica qualche coſa.
Con. Se non ſo niente, affè che ſei curioſa.
Liſ. Pazienza.
Con. E ſiam da Capo.
Liſ. Orsù comanda
Venir da me a bere una Bottiglia?
Con. Si ſpende?
Liſ. Niente affatto.
Con. Io ne bevo anche tre, ſon quà Liſetta.
Liſ. Ah quella grazia ſua quanto m'alletta.

partono.

SCENA VI.

Proſpero con Facchino dietro che porta varie Merci, indi Biondolina.

Pro. AGhi, Cordelle, e Seta,
Tela Coſtanza fina,
Bianca la Moſſellina,
Bella la Calancà:
Granate, Ventaglietti,
Maniglie, Fazzoletti,

Per

Per contentar le Femine
Di tutto qui ci ſta.

Mie care Donne belle chi fa ſpeſa.
Bio. (Ho ſentito un Merciajo foreſtiere.)
Pro. Donne, chi vuol comprare.
Bio. (Eccolo quà; grazioſo affè mi pare.)
Pro. Signora riverita.
Bio. Padrone mio garbato.
Pro. Comandate qualcoſa?
Bio. Non ho ſoldi
Pro Meraviglio, Signora:
A Donne belle io ſempre fo credenza.
Bio. (Davvero, che ha coſtui molta avvenenza.)
Pro. Ci ho di tutto ſapete.
Bio. Foreſtiere voi ſiete?
Pro. Sì, bellezza,
Son Romano a ſervirvi.
Bio. A farmi grazia.
Pro. (Che viſo Zingarello.)
Bio. (Che occhio baroncello!) Il voſtro nome?
Pro. E' Proſpero.
Bio. Scuſate, avete Moglie?
Pro. Ce l'ho, e non ce l'ho,
Onde non poſſo dir nè sì, nè no.
Bio. Come ſarebbe a dir?
Pro. Sono quattr' Anni,
Che in Roma la laſciai per certi guai,
E nuova più di lei non ebbi mai.
Bio. (Coſtui mi va nel genio.)
Pro (Coſtei non mi diſpiace.)
Bio. Bevereſte un Caffè?
Pro. No, vi ringrazio.
Bio. Da quanto tempo voi ſiete in Milano?
Pro. Appunto da due giorni.
Bio. Dove alloggiate?
Pro All'Oſteria del Peſce.
Bio. Oh, cattiva Oſteria.

Pro

Pro. Lo ſo, mà ſpendo poco, gioja mia,
Bio. Gioja mia! Voi ſiete aſſai furbetto.
Pro. Ma ſe avete un viſetto che innamora.
Bio. E pure da Marito io ſono ancora.
Pro. Se non aveſſi Moglie ....
Bio. Orsù ſentite:
Sopra del mio Caffè ci ho un Camerino,
Con Letto, Specchi, Sedie, ed un Burò,
Se in affitto il volete io vel darò.
Pro. Andiamolo a veder.
Bio. Con me venite. *entra.*
Pro. Vengo, bellezze care,
in atto di ſeguirla.

SCENA VII.

Conte Neſpola, e Proſpero.

Con. EHi, ehi, dove ſi va?
Pro. Dove mi pare.
Con. Siete voi un Merciajo?
Pro. Signor sì
Con. Vi chiamò Biondolina?
Pro. Non la ſo.
Con. Non la ſapete?
Pro. No.
Con. E dove andate?
Pro. Io vado nel Caffè.
Con. E per quale premura andate là.
Pro. E' qualche Spia lei della Città.
Con. Coſpetto, il Conte Neſpola
Si ſtrapazza così?
Pro Oh ſcuſi, Signor Neſpola,
Io non ſapea che foſſe un Cavaliere.
Con. Dunque poſſo ſapere
In qual Caffè, che coſa andiate a fare?
Pro. La ſua curioſità voglio appagare,

La

La bella Caffettiera
Ha un certo Camerino,
E vuol Signor Contino,
Darlo in affitto a me.
Con. A voi?
Pro. Signor mio sì.
Con. No, no, nol credo no.
Pro. Mi creda ch'è così.
Con. Oibò, oibò, oibò
Pro. Anzi ſe il Camerino
Sarà di mio piacere
Io ſolo, o Cavaliere,
Padron di quel ſarà.
Con. Padron?
Pro. Signor mio sì.
Con. No, no, nol credo no.
Pro. Mi creda, ch'è così.
Con. Oibò, oibò, oibò.
a 2 E' troppa l'imprudenza,
Pazienza più non ho.
Pro. Ma lei non crede niente.
Con. Se ſiete un ſparlatore.
Pro. Vedrà ſe poſſeſſore
Del Camerin ſarò.
Con. Se quello è tutto mio.
Pro. Se quello a me appartiene.
Con. Da ridere mi viene.
Pro. Ma io ci dormirò.
Con. No, no.
Pro. Sì, sì.
Con. No, no.
E' troppa l'imprudenza,
Pazienza più non ho.
Proſpero entra in Bottega.

SCENA VIII.

Conte Nespola, indi Ninetta, poi Pasqualino.

Con. Uardate che ridicolo! In Bottega.
Lo voglio seguitare...
Ma no, e se comprare
Volesse qualche cosa Biondolina?
Senza soldi farei trista figura;
Sempre la mia Contea patisse arsura. *guardando il Caffè.*

Nin. L'amica Cafettiera è ritirata,
Pasqualino è in Bottega che lavora.
Questa sarebbe l'ora....
Sì, già che lei non v'è vuò fargli cenno.
Eh, eh. *Pasqualino sorte dalla Bottega, e fa cenno a Ninetta se l'abbia chiamato.*

Con. Chiamate me?
Nin. Sì, chiamo voi; *guardando Pasqual.*
Venite, se m'amate
Vuò dirvi due parole.
Con. Son quà Ninetta mia, son quà mio Sole,
Il Conte si avvicina a Ninetta, e Pasqualino non veduto si fa avanti.
Nin. (Maledetto costui.) *Pasqualino fa cenno a Ninetta che taccia.*
Sì, v'ho capito.
Con. Cosa capito avete?
Nin. Or vel dirò, ma schietto risponderete.
guardando Pasqualino.
Con. Schietto risponderò.
Nin. Ditemi un poco,
Voi mi volete ben?
Con. Sì, v'amo assai. *Pasqualino con gesti esprimerà quanto dirà il Conte.*
Nin. Creder lo posso?

Con. E come! In questo core
Impressa vi port'io.
Nin. E pure io so, ben mio,
Che voi amate ancor la Cafettiera.
Con. No, cara; fra di noi
Trascorso è qualche amor per il passato,
Ma in adesso l'amor tutto è cessato.
Nin. Dunque?
Con. Son tutto vostro.
Nin. Tutto tutto?
Con. Sì, sì, mia Vedovella,
Tutto vostro è il mio cor, Ninetta bella.
Nin. Davver?
Con. Lo giuro ai Numi.
Nin. A me la mano.
Con. Eccola pronta. *Pas. porge ancora la mano a Nin.*
Nin. Oh pegno tenerino.
Pas. Or mi credete voi?
Nin. Sì, Pasqualino.
Con. Costui di dove è uscito!
Pas. Un po di polvere *cava di sac. il fiocco, e lo deride.*
Su quel tuppè permette che gli dia.
Nin. Perdoni Ussignoria, là sulla bocca
Ci ha un poco di sporchetto,
Glie la voglio pulir col fazzoletto.
Con. Che burla, eterni Dei! Da un Conciateste
Da una che fa Scuffie,
No, che non soffrirà tale insolenza,
Cara vi costerà l'impertinenza.
Cospetto, ad un par mio
Si fa cotesto affronto!
Mi renderete conto
Di tanta inciviltà.
Io sono il Conte Nespola,
Baron di Cornicornia,
Ho Vacche, Manzi, e Pecore;
Montoni in quantità:
Son Sudditi indomabili.

Son beſtie formidabili,
E tutti in mia difeſa
Verranno adeſſo quà.
Salvatevi, celatevi,
Fuggite, naſcondetevi,
Sicuro è il voſtro eccidio,
Riparo più non ha.
Oh bella, e voi ridete?
Ma che, non mi temete?
Cadrà fra poco in cenere
Il voſtro ardito impero,
E ignota al paſſaggiero
La gloria mia ſarà. *parte.*

SCENA IX

Ninetta, e Paſqualino, indi Biondolina.

Paſ. OH che matto, oh che matto, oh che buffone!
Nin. Che caro Conte Neſpola garbato.
Paſ. Curioſo, ſenza ſoldi, e innamorato.
Bio. (Ah, ah, ci ſiamo affè.) Bravi pulito,
Così così vi voglio,
Coppia amoroſa mia,
In buona pace, in dolce compagnia.
Nin. Però lo dite col bocchino ſtretto.
Paſ. Lo dice per affetto. Biondolina
E' troppo di buon core.
Bio. Grazie, ma non ho ſorte a far l'amore.
Paſ. (Viene a me queſta botta.)
Nin. E pure io vedo.
Che con molti in amor vi divertite.
Bio. Con molti?
Nin. Se ſo tutto.
Bio. Eh, che sbagliate
La parta, Madamina,
Ninetta non ſon io, ma Biondolina.
Paſ. (Il tempo ſi fa nuvolo.)
Nin. Spiegatevi

Bio. Signora Cafettiera un poco meglio,
Sì, vi dirò più chiaro il ſentimento:
Di far l'amor con cento
A me non piace, come piace a voi;
Io ſi ſo tutto, e c'intendiam fra noi.
Paſ. (Ohimè!)
Nin. Si vede bene,
Che ſiete una pettegola.
Bio. E voi un'inſolente.
Paſ. Via, pace, non è niente.
Nin. Lingueciuta.
Bio. Dico la verità Madama ſquinzia.
Nin. A me ſquinzia.
Bio. A voi ſquinzia.
Paſ. Piano... adagio...
Nin. Laſciatemi....
Bio. Scoſtatevi.
Paſ. Fermatevi in malora,
Che il vicinato mormorar farete.
Bio. Ma voi, briccone, me la pagherete. *A Paſq.*
Paſ. (Adeſſo ſto più freſco.)
Nin. Adeſſo intendo,
Di Paſqualino voi ſiete geloſa.
Bio. No, Madama prezioſa,
Non accreſca al ſuo cor novello affanno,
Che Parucchieri al caſo mio non ſanno.
Paſ. Certo, quà Sua Eccellenza,
Che vende Acqua, Zucchero, e Caffè,
Non ſi degna a far l'amor con me.
Nin. Le Dame, Paſqualin, ſon ſempre Dame.
Paſ. Bella Sentenza è queſta.
Bio. Povera Conciateſta,
Miſera Scuffiarina,
Si vedrà ch'è la Dama, e la pedina.
Paſ. Ma perchè contro noi così rabbioſa?
Nin. Oh bella, s'è geloſa.
Bio. Di chi?
Paſ. Di me non già, ſon Parucchiere.
Nin. Di qualche Ingleſe, o qualche Cavaliere.
Bio. Queſti gli cedo a lei; ma ſe voleſſi;

Con tutto che non ho le sue bellezze,
Le grazie, le fattezze, a la presenza,
Amanti aver potrei, ma d'Eccellenza.

Non mi vanto d'esser bella,
Non son vaga, nè vezzosa;
Ma però ci ho qualche cosa,
Che non è da di sprezzar:
Ho ne' labbri un Amorino,
Ho negli occhi un Spiritello,
Lusinghiero, furbettino,
Cacciatore, ladroncello,
Che se dico una parola,
Se un'occhiata vibro sola,
Mille amanti spasimanti
Priggionieri so restar.
Visette bellino, *a Nin.*
Carino Signore. *a Pas.*
Con tutti all'Amore
Da me non si fa.
E' vero che vendo
Rosolio, e Caffè,
Ma impegni non prendo
Se argento non v'è.
Non Pettuni, e Fiocchi,
Monteca, e Riccioni.
Li belli Debloni,
Li cari Zecchini,
Li grossi Rubini,
Li buoni Diamanti,
Le Scatole d'oro
Sol fanno per me. *entra.*

SCENA X.

Ninetta, e Pasqualino.

Pas. DOverina, vuol far la sostenuta,
Ma si conosce, agli occhi ch'è scottata.
Nin. Orsù, con me venite.
Pas. Dove, cara?
Nin. In Bottega da me.
Pas. Perchè?
Nin. Guardate,
Scomposto è il mio Conciere,
Che me lo pettinaste avrei piacere.
Pas. Son quà, e perchè nò:
Nin. Andiamo dunque.
Pas. Andiam, pronto son io.
E voglio pettinarvi a genio mio. *entrano*

SCENA XI.

D. Tiburzio dalla Locanda, indi Prospero dalla Bottega di Caffè.

Tib. CApisco Signor sì, quando che lesto *parl. verso la Locanda;*
Il pranzo mio sarà
Mandatemi a chiamar, ch'io sono quà.
Un guajo l'esser sordo,
Sempre gridar bisogna. Ehi là, Bottega.
verso il Caffè.
Pro Oh che bel Camerin, son ben contento,
Con dieci Lire al Mese io sto da Re.
Padron mio, servo suo. *vedendo D. Tiburzio lo saluta.*
Tib. Un buon Caffè. *a Prospero, credendolo il Caffettiere.*
Pro. Certo, che un buon Caffè questo mi pare,
Ed è compita assai la Padroncina mi pare,
Tib. Dov'è?
Pro. Dentro in Bottega.

Tib. E quando viene?
Pro. Chi è che ha da venire?
Tib. Chi è che ha da ſervire!
Servir potete voi come Padrone,
O pur fate ſervirmi dal Garzone.
Pro. (Queſto è matto ſenz'altro.)
Tib. Dite un poco:
Voi che di queſto loco
Avete lunga prattica perfetta,
Mi ſapreſte inſegnar certa Ninetta?
Pro. Ninetta ſo che chiamaſi mia Moglie,
Ma di queſta non ſo, ſon Foreſtiere.
Tib. Amico Caffettiere;
Alzate più la voce, che ſon ſordo.
Pro. Adeſſo intendo tutto, e andiamo d'accordo. *forte.*
Non la conoſce.
Tib. E pur ſta qui in Milano.
Pro. Sta quì?
Tib. Certo; ed è Donna Maritata,
Ma però dal Marito abbandonata.
Pro. (Coſpetto, ancora io
Mia Moglie abbandonai!) Queſta Ninetta
E' Donna del Paeſe?
Tib. No, Romana;
E Proſpero ſi chiama ſuo Marito.
Sapete niente?
Pro. Io, no.
(Son sbalordito.)

SCENA XII.

Liſetta, e detti.

Liſ. SIgnor, la Zuppa è in tavola; ſe vuole
Può andare a deſinare.
Tib. Oh vengo, vengo.
Che buoni piatti abbiamo Padroncina?
Liſ. Di guſto mangerà queſta mattina.
V'è la Zuppa già ſi ſa,
La frittura pur vi è:

Buono

Buono Alleſſo vi ſarà,
Paſticciato, e Fricaſsè:
Mangerà guſtoſi Ortdovre
Mangerà famoſi Antrè
V'è l'Arroſto, e l'inſalata
V'è la Torta, e la Sfogliata,
Vi ſon Creme, buoni frutti;
Vini dolci, Vini aſciuti,
E Bottiglie in quantità. *p.*
Tib. Se tutto quel che ho inteſo ho da mangiare;
Digiuno, amico mio, devo reſtare. *p.*

SCENA XIII.

Proſpero, indi Biondolina.

Pro. MIa Moglie già? Oh queſta sì ch'è bella!
Ninetta ſi chiam'Ella,
Proſpero mi chiam'io: abbandonata
Certo, che fù da me: tutto combina;
La Storia veramente è peregrina.
Bio. Cos'è, il Signor Proſpero
Oggi non và vendendo Mercanaia.
Pro. Non mi ſento di voglia.
Bio. Penſieroſo
Di vedervi mi par.
Pro. Son ſtraſtornato.
Bio. Saper può il perchè.
Pro. Niente; freddure.
Bio. Sarà per qualche Donna.
Pro. Ah!
Bio. Soſpirate?
E pur per una femina
A ſoſpirare ancor ſon io coſtretta!
Mia nemica in amor m'è la Ninetta.
Pro. Ninetta?
Bio. Sì, Ninetta.
Pro. (Ora capiſco:
Coſtei avrà ſaputo,

Che Ninetta si chiama la mia Sposa,
E perchè mi vuol ben fa la gelosa.)

SCENA XIV.

Pasqualino dalla Bottega di Ninetta, e detti.

Pas. GRan pettine ch'è il mio; molto contenta
La mia bella è restata;
A la dernier fason l'ho pettinata.
Bio. (L'amico è quì.)
Pas. (E' quà la Cafettiera.)
Bio. (Vuo' targli de' dispetti.)
Pro. Ma cari amati occhietti,
Darsi pace bisogna.
Bio. E come posso,
Viscere belle mie, dolce mia vita,
Se quà m'avete fatto una ferita.
Pas. (Colpetto, e come è lesta! Un nuovo amante
L'amica s'ha trovato.)
Pro. Io pur, tesoro amato,
Moro d'amor per voi; ma la Ninetta....
Pas. La Ninetta è un boccon che tocca a me,
Si divertisca lei col suo Caffè.
Pro. Ninetta dunque voi pur conoscete?
Pas. Se la conosco! Amico, l'amo tanto,
Che son matto per lei.
Pro. Me ne consolo.
Pas. Grazie del suo buon core.
Bio. Non dubiti Signore,
Che Ninetta impazzir non lo farà.
Pas. E a suo dispetto Moglie mia sarà.
Pro. Vostra Moglie?
Pas. Senz'altro.
Pro. Amico Parucchier, corrrete troppo.
Pas. Ma che, v'è qualche intoppo?
Pro. Qual boccone
Cattiva digestione
Vi farà nello stomaco vedrete.

Pas.

Pas. Signor Medico mio caro voi siete
Bio Lasciate che la sposi, a noi che preme;
Pas. A far l'amoro insieme
Potete seguitar.
Bio. E voi crepate.
Pas. No, creperete voi, Ninetta è mia.
Pro. Sarà vostro il malan, che il Ciel vi dia.
Pas. Ah, ah.
Pro. Oh, oh.
Pas. Cù cù;
Bio. Il poverino
E' priggionier d'Amore,
E fedele a Nioetta è il suo bel core.
Pas. E' segno che lo merita.
Bio. Che Parucchier ridicolo.
Pro. Che Parucchier buffone.
Pas. Ma trionfar saprò come un campione.
Son Parucchier, lo vedo: *a Pro.*
Son prigionier, lo sai. *a Nin.*
Ma questo cor non cedo;
Costante sono e forte;
E in mezzo alle ritorte
Io vi farò tremar.
Nell'Opera un Tenore
Così solea cantar.
Chi vuol contendere coi Parucchieri
Brutto negozio da vero, fa:
Dà Cavalieri noi siam protetti,
Siamo i diletti delle Madame,
Tutti gli amori, tutti gli arcani
Per nostre mani passono già:
Così l'Invidia parla di noi,
Ma siam gli Erroi dell'onestà.
Per li Teatri, per li Casini,
Per li Ridotti; per li Festini
Il passo libero a noi si dà:
Vediamo tutto, tutto sappiamo,
Le bombe siamo delle Città:

Così l'invidia parla di noi,
Ma siam gli Eroi dell'onestà.
Chi vuol contendere coi Parucchieri,
Brutto negozio da vero fa. *parte.*

SCENA XIV.

Biondolino, e Prospero.

Pro. DUnque questo valente Parucchiere
Ha molta confidenza con Ninetta?
Bio. Mi par di sì.
Pro. (Ah Moglie senza onore.)
Bio. Ma noi pure, cor mio, faren l'amore.
Pro. Sì, non perdiamo a guai. Son quà carina,
Prospero è tutto vostro.
Bio. (Approfittare
Mi voglio di costui.) Orsù, sentite!
Avrei piacer di passeggiare un poco,
Volete accompagnarmi?
Pro. Prontamente,
Già offerto mi son io vostro servente.
Bio. Per la porta segreta
Ch. e corrisponde in questo Vicoletto
Fuor di casa anderemo;
Onde da quì a mezz'ora
Voi potete venirmi a ritrovare.
Pro. Senz'altro.
Bio. (Pasqualin con me ha da fare.) *entra.*
Pro. Se Ninetta ritrovo
Le mie man proverà la bricconcella;
Amare un Parucchier? Gran sfacciatella.

SCENA XVI.

Conte Nespola, e detto.

Con. OH siete ancora quì ignor Merciajo.
E lei perchè quì torna, o mio Signore?

Con.

Con. Per offrire il mio core
A questa Locandiera;
E per compir così la mia vendetta,
Contro di Biondolina, e di Ninetta.
Pro. Ninetta pur conosce Ussignoria?
Con. S'era la fiamma mia; ma ù Parucchiere
Con scioltezza gentil, leggiadra, e bella,
Oggi precipitar mi fa di Sella.
Pro. (Crescono i miei Parenti.) Dica in grazia,
Questa Ninetta dove sta di Casa?
Con. Quella Madama la che fa le Scuffie.
V'insegnarà la Casa, e la persona;
Ma guardatevi ben ch'è una frascona.
entra in Locanda.
Pro. Voglio battere il Ferro già ch'è caldo.
Ehi Madama, che è quà? Belle Ragazze,
La Padrona se c'è qui fatta uscire.
Il mio Sangue a bollire
In petto già comincia a poco a poco;
Scotto più assai del foco,
Ferir mi sento il cor da più stoccate.

SCENA XVII.

Ninetta, e detto.

Nin. ECcomi quà Signor, che comandate?
Pro. Oh mi dica Madà. . . .
Nin. (Stella, che vedo!)
Pro. (Diavolo, e che osservo!)
Nin. (Questo è Prospero.)
Pro. (Ninetta sì ch'è questa.)
Nin. Siete muto?
Pro. Perdeste la favella?
Nin. Mi pare che arrossite.
Pro. Par che vi vergognate.
Nin. Mi vergogno d'avervi per Marito.
Pro. M'arrossisco che siate Moglia mia.

Nin. Briccone.
Pro. Vergognosa.
Nin. Marito traditore.
Pro. Ingrata Sposa.
Nin. Orsù, sono qnatt' anni,
Che lasciata da te vivo contenta;
Lasciami dunque stare,
E per la strada tua puoi ritornare.
Pro. Se tu credi, che avendoti trovata,
Io abbia desiderio di far pace,
T' inganni, o Moglie astuta,
Cara Maschera mia t'ho conosciuta.
Nin. Davvero?
Pro. Si, davver; col Conte Nespola,
E con quell' aitro amico Parucchiere,
Spassar ti puoi Madama a tuo piacere.
Nin. L'hai saputo? Ci ho gusto; e tu fratanto
Con quella tua diletta Ballerina,
Per cui fallisti In Roma, e mi lasciasti,
Seguita a far l'amor con allegria,
Ch'io niente più di te ho gelosia.
Pro. No, quella l'ho lasciata,
Ma un'altra ne ho trovata assai più bella.
Nin. Mi consola di molto tal novella.
Pro. Ti pentirai Ninetta.
Nin. Prospero bada bene.
Pro. Pensa al tuo Parucchier.
Nin. Pensa al tuo Nume.
Pro. Ti voglio far crepare.
Nin. Ti voglio far schiattare.
Pro. A tuo bell'agio
Divertisciti pure.
Nin. A tuo talento
Amoreggia, cor mio.
Pro. Non ti disturbo.
Nin. Ne' fatti tuoi non entro.
Pro. Cara.
Nin. Caro.

Pro. Concluſa è la facenda.
Nin. E ognun dal canto ſuo cura ſi prenda.
Tu farai quel che ti piace,
Quel che voglio anch'io farò:
Se potrai ſoffrirlo in pace,
Ancor io lo ſoffrirò.
Ma però la geloſia
Qualche affanno ci darà:
Fenirà queſt' alma mia,
Il tuo core pungerà,
Palpitare, ſoſpirare
Vederem chi più dovrà.
Ma però ti parlo ſchietta,
Che reſtar dovrai di ſotto,
E faſtoſa la Ninetta,
D'un buffon ſi riderà. *entra.*

SCENA XVIII.

Proſpero ſolo.

PEr cauſa d'una Donna, è ver, che pazzo
Alquanto ſono ſtato; Ma Ninetta
La matta ſempre ha fatto. Laſciar Roma,
Venir ſola in Milano, aprir Bottega
Di Scuffie, e nuove uſanze? Oh che cervello!
E poi fare all'amor con queſto, e quello.
Ma la vuò caſtigar; la Cafettiera
Farà le mie vendette. Orsù, da lei
Andiamo preſtamente; la mezz'ora
Mi par che ſia paſſata
Per far la noſtra bella paſſeggiata *parte*

SCENA XVIII.

Pasqualino, indi Ninetta.

Pas. NOn trova mai riposo
Un core innamorato:
Palpita s'è geloso
Pena se viene amato:
Quel caro ben che adora
Vorrebbe ognor vicino,
E come un Ballerino
Sta sempre a saltellar.
Nin. Chi ama chi vuol bene,
Si vede chiaramente:
La cara amica viene
A salutar frequente.
Non pensa al suo mestiere
Ma solo a far l'amore;
E come un Cacciatore
Sta sempre ad uccellar.
Pas. Ninetta, mia Ninetta,
Non posso riposar.
Nin. Carino Pasqualino
Pace non so trovar.
Pas. Non posso pettinare.
Nin. Non posso più cucire.
Pas. Non so che sia mangiare.
Nin. Non so che sia dormire.
a 2 (Il core a tutte l'ore
(Mi sento a pizzicar.

SCE-

SCENA XIX.

Conte, e Lisetta dalla Locanda.

a 2 (Pupille mie belle,
(Mie luci vezzose,
(Voi siete due Stelle.
(Due faci amorose,
(Che se mi guardate
(Mi fate scottar.

Pas. Nin. a 2 [(Il Conte, e Lisetta
[L'amore pur fanno.)
Con. Lis. a 2 [(L'amico, e Ninetta
[Rabbiosi li stanno.)

Nin. (Affè, che gli godo.)
Lis. (Dovranno schiattar.)
Con. Bottega, Bottega. *verso il Caffè*
Sorbetti portate. *al Giovane di Bottega.*
Lis. No, no se m'amate,
Qui fuori non voglio.
Con. Possiamo andar dentro
Se meglio vi par.
Lis. Si, si caro bene.
Con. Venite mio amore.
a 2 (E'tanto l'ardore
(Che sento nel petto,
(Che più d'un . . . .
(Son pront[a/o] a gustar.
Pas. Bottega, Bottega. *al Giovane di Bottega.*
Nin. Rosolio vogliamo.
a 2 (Tal freddo sentiamo
(Nel petto, e in Saccoccia,
(Che più d'una boccia
deridendo il Con. e Lis.
(Siam pronti a gustar.

Con. Liſ. [La rabbia, il diſpetto
[Gli fa sì parlar.
a 4 [Sorbetto Sorbetto
Paſ. Nin. [Non ſtate a portar.

Con. e Liſ. entrano in Bottega Paſ. e Nin. ſi pongano a ſedere accanto la Bottega di Caffè, ſorte di nuovo il Giovane con Boccia di Roſolio ſopra d' una Guaneiera, e con Bicchierini, e Nin., e Paſ. bevono.

SCENA XX.

Bindolina, Proſpero, e detti.

Bio. Ella coſa è a far l' amore
Senza affanni, e geloſia;
Sempre pace gode il core,
Allegria, felicità.
Pro. Mai non manca l'appetito,
Con piacer ſi dorme in letto.
Bio. Si paſſeggia con diletto
Si reſpira libertà.
Pro. Io lo veda, ed io lo provo.
Bio. Io lo provo, ed io lo vedo.
a 2 [Car$^{a}_{o}$ car$^{a}_{o}$ ſi ti credo
[Sempre il core allegro ſtà.
Bio. Amoroſo Proſperino.
Pro. Biondolina bella bella.
Bio. Ah tu ſei un zuccherino.
Pro. Ah tu ſei una ciambella.
a 2 [Che dolcezza a queſto core
[Car$^{a}_{o}$ car$^{a}_{o}$ ſempre dà.
Bio. Nin. a 2 [(Paſqualino è con colei!)
[(Lo Poſino
Paſ. Pro. a 2 [(Quell' amica, è con colui!)
Bio. Nin. a 2 [(Un bordello far vorrei.)
aſ. Pro. a 2 [(Qualche coſa naſcerà.)
Bio. Nin. a 2 [(Sento un caldo che m' avvampa)

Paſ.

Paſ. Pro. a 2 [Sento un foco che mi ſcotta.
Nin. Bio. a 2 [(Riparar non ſo la Rotta.
Paſ. Pro. a 2 [(La battaglia è pronta già.)

Nin. Signora baggiana,
Che fate voi quì;
Andate in Bottega.
Che voglio un Caffè.
Ma non vi ſcaldate,
Fermatevi sì;
Ih, ih, ih, ih, ih,
Che rider mi fate
Con tutto il perchè.
Bio. Signora Modarna
Del vago Parì,
Vorrei una Cuffia
Col chichirichi.
Deh quando ridete
Non fate così:
Ih, ih, ih, ih, ih,
Perchè dalla teſta
Vi caſca il tuppè.
Paſ. Pro. a 2 [(Gran Muſica è queſta,
[Piacere mi dà.
[Da capo l'Orcheſta
[Toruare potrà.)
Nin. Vezzoſo quel ciglio,
Quel languido occhietto.
Bio. Sfumate vi prego
Qual tanto roſſetto.
Nin. Bio. a 2 [Che aria, che faſto,
[Che Dama novella.
Paſ. Pro a 2 [(La Muſica bella
[Da rider mi fa.)
Nin. Madama Caffè.
Bio. Madama Tuppè.
Nin. La coda più giù.
Bio. La vita più sù.

Nin.

Nin. Oh caro quel viſo
Color di Suſi.
Bio. Oh caro quel capo
Col chichirichì.
Nin.Bio.a2 (Ah, ah, ah, ah, ah,
(Madama mia bella
(Da rider mi fa.
Paſ.Pro.a2 (Ah, ah, ah, ah, ah,
(La Muſica bella
(Da rider mi fa.

SCENA XXI.

Conte, Liſetta, e detti.

Liſ. CHe Sorbetto Mantecato
Rinfreſcato è già il mio core.
Con. Cavaliere ſon d'onore, *ad un Garz.*
Sei Sorbetti pagherò.
Nin. Riveriſco la Damina. *a Liſ.*
Paſ. Mi ſprofondo a Sua Eccellenza. *al Con.*
Bio. Paghi, paghi, che credenza
Signor Conte a lei non fo.
Con. Liſ.a2 (Che arroganza, che maniera.
Nin.Paſ.a2 (Che villana Cafettiera.
Bio. Quelle lingue moderate.
Pro. La mia Spoſa riſpettate.
Paſ.Nin a2 (Siete Spoſi?
Pro. Bio.a2 (Sì, Signori.
Paſ.Nin. a2 Che dolori, che dolori.
Pro. Bio.a2 (Creperete.
Nin.Pro.a2 (Oh queſto no.
Pro. Bio.a2 (Sì che ſiamo cari Spoſi.
Con.Liſ.a2 (Cari Spoſi noi ſaremo.
Paſ.Nin.a2 (Ancor noi ci ſpoſeremo,
(E feſtino ſi farà.
Bio. Poverella! *a Nin.*
Nin. Poverella! *a Bio.*
Pro.

Pro. Poverino! *a Paſ.*
Paſ. Poverino! *a Pro.*
(Bel feſtino, bel feſtino,
a 6 (Bel balletto ſi farà
(Là là rà là rà là rà.

SCENA XXII.

Don Tiburzio dalla Locanda, e detti.

Tib. IN mezzo della ſtrada
Sì balla allegramente!
E' pazza queſta gente,
Ridicola mi par.
Nin. (Che vedo, è là mio Zio!) *ſorpreſa,*
Tib. Oh Cafettiere mio, *a Pro.*
Di quella che gli diſſi
Che nuova mi ſa dar?
Pro. Di qui non è lontana,
La vadi a ricercar.
Tib. Dov'è queſta fontana?
Bio. Vacilla colla teſta.
Tib. Che coſa ha detto queſta? *a Nin.*
Nin. (Mi voglio a lui celar.) *ſi evita*
Tib. Sapete niente voi?
Paſ. Signor che mi comanda?
Tib. Che io paſſi all'altra banda?
Paſ. Ma lei mi vuol feccar, *a Liſ.*
Tib. La bella padroncina *a Liſ.*
Mi ſaprà dir qualcoſa.
Liſ. Io ſo, che ſono Spoſa,
E allegra voglio ſtar.
Tib. Con queſti ſordi matti
Ci vuole una ſaetta:
Conoſce lei Ninetta? *al Conte.*
Con. Colà la può guardar. *forte, additando Nin.*
Tib. Ah fraſcona ti ſeppi trovare,
Ammazzare ti voglio ora quà.
in atto di poner mano alla Spada.
Paſ.

Paſ. Nin. Con. Liſ. *a 4* [Vi fermate, che fate Signore.

tratenendolo.

Bio. Pro. a 2 [Protettore burlato ſarà! *a Nin.*
Nin. Per la gola mentite. *a Pro. e Bio.*
Paſ. Con Liſ. a 3 [Cedete.
Nin. Pro. Bio a 3 [Trattenete.
Tib. M'avvampa lo ſdegno.
Paſ. Qualche impegno amoroſo ci avrete.
Bio. Pro. a 2 [A migliara con tutti ce n'ha.
Nin. Ah buffoni buffoni...
Bio Pro. a 2 [S'è vero.
Con Liſ. Paſ. a 3 [Cavaliero... *trattenendolo*
Tib. Ammazzare la voglio. (broglio.
Nin. Liſ. Con. a 3 [Oh che imbroglio che imbroglio che im
Paſ. Bio. Pro. a 3 [Qualche coſa qui ſotto ci ſta. *a Nin.*
Nin. (Son rabbioſa)
Tib. Che dice, che dice. *verſo tutti.*
Nin. [(Infelice mi ſento crepare.)
a 6 [L'infelice confuſa mi pare.
Tib. Non capiſco.
Nin. [(Non voglio parlare)
a 6 [Non oſa parlare.
Tib. Non intendo.
Nin. [(Sto cheta, ſto chiotta.)
a 6 [Sta cheta, ſta chiotta.
Tib. Se non ſento.
Nin. [(Vuò far la marmotta.)
[Mi par la marmotta.
Tib. a 6 Ma più forte, che voci da Rane.
Nin. [(Le Campane però del mio ſdegno
[Din dan don ſuoneranno ora quà.
a 6 [Le Campane dan don din don dà
[Le Campane ſi ſuonino quà.

TUT-

TUTTI.

Dalla ſmania e dal furore.
Martellar mi ſento il core...
Queſta batte... quello peſta...
Più non regge la mia teſta...
E balzando, rotolando,
Come bomba in aria và.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera della Locanda.

Conte, e Liſetta.

Con. S'I', credilo Liſetta; da Milano
Traveſtiti fra poco partiranno
Ninetta, e Paſqualino.
Liſ. E dove vanno?
Con. In un vicin Villaggio
Fuor di Porta Orientale:
Liſ. Qualche coſa v'è ſotto.
Con. E' naturale.
Liſ. Ma come lo ſapeſte?
Con. Una Ragazza,
Che impara da Ninetta a far le Scuffie;
Con ſegretezza me l'ha confidato;
Ma io già nel Caffè l'ho pubblicato.
Liſ. Che diſſe Biondolina di tal coſa?
Con. Come gatta rabbioſa
In cerca del Merciajo
Dalla Bottega uſcì di tutta fretta
Meditando, cred' io, qualche vendetta.

SCENA II.

D. Tiburzio, e detti.

Tib. EH, Patrona.
Con. E' quà il ſordo.
Liſ. Che comanda?
Tib. Mi ſapreſte inſegnar dove che abita
Ninetta mia Nipote?
Nin. Sua Nipote è Ninetta?
Con. La Scuffiara?
Tib. No; non ſi chiama Chiara;

Ninetta è il nome ſuo.
Con. La ſua Bottega
Da queſt' Alloggio quì poco è lontana.
Tib. Che maledetta ſia queſta fontana
Liſ. Sente tutto al contrario.
Tib. Ma la ritroverò.
Con. Coſa v'ha fatto?
Tib. Sentite che bel tratto; In Caſa mia
Lei ſtava da Pupilla; venne il tempo,
Che coſtretto a partir fui per l'armata;
Onde appena l'ingrata,
Che mi vede partito,
Senza conſenſo mio preſe Marito.
Con. Ma come, ſe Ninetta è Vedovella!
Tib. No, che non è Zitella: indi il ſuo Sposo.
Laſciolla in abbandono;
E lei per definir la conſeguenza
Fece da Roma ancor muta partenza.
Con. Se non andate preſto a ricercarla,
Vi prevengo Signor che ſcappa via.
Tib. Certo, che in Caſa mia
Lei deve ritornare:
E ſe poſſo trovare ſuo Marito
Quel Mercante fallito, quel briccone,
Lo voglio far legnar ſopra un Cannone.
Quando che vado in collera,
Son fiero come un Barbaro:
Più furibonda beſtia
Di me non ſi può dar.
La Fama di Tiburzio
Riſuona per ogn' angolo,
E fino negli Antipodi
Si ſente a rimbombar.
Quel mancator di Proſpero
Se arriverò a conoſcere,
Lo voglio come un Aſino,
Per Bacco baſtonar.

SCENA III.

Conte, e Lisetta.

Lis. SEntiste caro Conte?
Con. Ho inteso tutto.
Lis. Don Tiburzio m' ha fatto
Restar meravigliata.
Con. La cara Vedovella è Maritata.
Lis. Stiamo dunque a veder cosa succede.
Con. Oh ne nasce un scompiglio certamente.
Lis. Fra tanto seriamente
Parliamo un pò fra noi.
Con. Parliam Lisetta mia, che dir mi vuoi?
Lis. Quando ci Sposerem?
Con. Quando vorrai;
Per te già mi scordai
D' essere un titolato Cavaliere:
Più Conte non son io, ma Locandiere.
Lis. Se Sposo mi sarete amorosetto,
Moglie affettuosa vi sarò pur io.
Con. Son sicuro, ben mio,
Che fra di noi non vi sarà da dire.
Lis. Io vi saprò servire, e rispettare,
Amare fedelmente, e accarezzare.
La Moglie buonina
Solleva il Marito:
Di sera, e mattina
Lo serve pulito,
Lo veste, lo spoglia,
Lo sa riposar.
Prepara la Cena
Con gioja, e diletto:
Se il freddo egli teme,
Gli scalda anche il Letto;
L'adora, l' apprezza,
Di cor l'accarezza,
E sempre amorosa
Lo fa consolar.

Con. Ah sorte ti ringrazio! Se Lisetta
M' arriverò a Sposare,
Allor la mia Contea dovrà fruttare. *Parte.*

SCENA IV.

Bosco, con Osteria da una parte. Collinetta in distanza con veduta d'un Villaggio.

Ninetta, e Pasqualino vestiti da Villani.

Nin. QUel bambino carino d' Amore
Belle cose graziose sa fare:
Le mie Scuffie m'ha fatto lasciare,
E in pianelle mi fa caminar.
Pas. Di frisare Madame, e Signore,
Ancor io per Amore ho lasciato;
E da bravo Frisor che son stato,
M' ha ridotto l' Agnelle a tosar.
Nin. Sì vestito mi sembri più bello.
Pas. Così adorna mi sembri una Fata.
a 2 [Quel furbetto d' Amor bricconcello
[Sempre cose graziose sa far.
Pas. Cara Ninetta mia, poco lontani
Noi siamo dal Villaggio.
Nin. Ahimè, respiro;
Colà sicura almen spero di stare,
Perchè troppo mio Zio mi fa tremare.
Pas. Che sordo maledetto!
Nin. (A Pasqualino
Svelar non vuò l' arcano.)
Pas. E per timore
Dunque del Zio...
Nin. Costretta sonó stata
Di travestirmi, e far tal passo ardito:
(L'ho fatto per far rabbia a mio Marito.)
Pas. Ma tu Vedova sei, e non capisco

Perchè tuo Zio ti abbia a minacciare.
Nin. Mi vuole a genio ſuo rimaritare.
Paſ. Povero ſordo! Al fido Paſqualino
Fida e coſtante ancor ſarà Ninetta.
Nin Chi è padron del mio core,
Sperar non può da me barbaro tratto;
Son di chi ſono, e quel ch'è fatto è fatto:
Paſ. Ah cara quella bocca. Conſolare
Ninetta tu mi fai.
Nin. (Finger biſogna.)
Paſ. Orsù, prima d'aſcender la Collina;
Nell'Oſteria vicina
Poſſiamo ſe ti par mangiar qualcoſa.
Nin. Non dici male; il caminare a piedi
M'ha moſſo un pochettino l'appetito.
Paſ. Andiamo dunque.
Nin. Andiamo.
Paſ. E già che Amore,
Non ci volle in Città bellezza mia;
Godiamo la Campagna, e l'Oſteria.
In Campagna con Ninetta
Voglio ſempre allegro ſtar.
Già la dolce, e freſc' auretta
Mi fa l alma conſolar.
Le Parucche non rammento,
Più non penſo alla Città.
Più per Donne amor non ſento
Nina ſol piacer mi dà.
Ninetta vezzoſa,
Ninetta gentile,
Tu ſembri una Roſa
Del meſe d'Aprile,
Quell'occhio, quel ciglio,
Quel labbro vermiglio,
Quel riſo ſincero,
Quel viſo ben fatto
Davvero che matto
Mi fa diventar, *entra nell'Oſteria.*

Nin.

Nin. Povero Paſqualin! S'egli ſapeſſe,
Che Vedova non ſon, ma che ho Marito,
Afflitto reſterebbe, e sbalordito. *lo ſegue.*

SCENA V.

Biondolina, e Proſpero veſtiti alla Micheletta con ſeguito.

Bio. Onzellette che fate all'amore,
Non ſtupite in vedermi sì armata:
Da un Amante ſon ſtata burlata,
E ſcuſarmi ciaſcuna potrà.
Bio. Pro. a 2 [Quando un core ſi trova alle ſtratte,
[Le burletre ſoffrire no ſa.
Bio. A queſt'Uomini falſi, bricconi,
Care Donne, ſe fede preſtiamo,
Con Piſtole, Coltelli, e Tromboni,
Sempre armate l'Amor ci farà.
a 2 [Quando un core ſi trova alle ſtrette
[Le burlette ſoffrire non ſa.
Bio. Zitto, ſenza rumor; per queſta parte
Gli amici han da paſſar.
Pro. Così la ſpia
Ci avviſò fedelmente.
Bio. Coraggio, amica gente.
Pro. Al primo incontro
Per ſett'ore continue fate foco.
Bio. Fra tanto in qualche loco
Mettiamoci in aguato.
Pro Uu naſcondiglio
Mi pare di vedere
Fra quelle piante là.
Bio. Spirto.
Pro. Coraggio.
Bio. Andiamo.
Pro. Andiam... chi è quà?.., *inoltrandoſi nel Bo-*
ſchetto ſi vede fuggire una Lepre, e Pro. fugge.

Bioi

Bio. Non temere, una Lepre
Fu quella che fuggì.
Pro. Avete inteſo,
Che fu una Lepre? Dunque non tremate, *a ſeg.*
Vergogna, mi ſtupiſco!
Bio. Al voſtro Capo
Davver, che fate un torto. *con ironia ſcherzoſa.*
Pro. Coraggio:
Bio. Andiamo,
Pro. Andiam .... ohimè, ſon morto.

Vanno per inoltrarſi di nuovo, ſi alza a volo un Falconcino, e torna Proſpero a ſpaventarſi.

Bio. Oh bella! Vi ſpaventa
Un Falconcino ch'è volato via?
Pro. Ma che poltronaria!
D'uu Falconcino che colà
Avete voi timore? *ai ſeguaci*
Molto ſcarſi coſtor ſon di valore; *a Bio.*
Bio. (Che Coniglio a due piedi.) Orsù m'aſcolta
Io ſarei di parere,
Di divider quà, e là, la noſtra gente
Per circondargli ben.
Pro. Ottimamente.
Con queſti miei famoſi Eroi dal freddo
Io mi voglio impoſtar verſo il Boſchetto.
Bio. Ed io coi miei Compagni
Mi celerò di dietro all'Oſteria.
Pro. Dunque paſſian.
Bio Paſſiamo. Attenti bene.
Pro. Già ſo quel che ho da fare.
Bio. Amici, a noi, andiamoci a celare.

parte con due Compagni.

Pro. Ditemi o valoroſi, avete polvere
Avete palle aſſai? No? Buona notte.
Dunque in quei voſtri Schioppi non c'è niente?
Non v'è più della mia Truppa valente.

parte con ſeguaci.

SCE-

SCENA V.

Ninetta, e Paſqualino ſortendo dall'Oſteria, indi Proſpero, e Biondolina, col ſeguito.

Nin. OH che Pane, oh che Vino, oh che Merenda!
Paſ. Ah Nina, che ti par? Con pochi ſoldi
Abbiamo ſcialacquato.
Nin. Gran fritto, gran Stufato!
Paſ. E la Buſega?
Nin. Sì, tutto fu guſtoſo.
Paſ. Magnifico, eccellente, e appetitoſo.
Nin. Evviva la Campagna.
Paſ. Evviva l'allegria.
Nin. Oh Paſqualino,
Più tempo non perdiamo,
Che il noſtro viaggio proſeguir dobbiamo.
Paſ. Son con te, vita mia. Dammi il braccetto;
Perchè queſto Boſchetto è ombroſo aſſai.
Nin. Ah, tu tremar mi fai,
Paſ. Niente paura;
A me a me t'appoggia,
E ſicura camina, idolo mio.
Pro. Ah canaglia.
Bio. Alto là.
Paſ.
Nin. *a 2* [Son mort[a/o], oh Dio.
Nin. Come Agnella in bocca al Lupo,
Sventurata, io ſon caduta.
Chi mi ſalva, chi m'ajuta,
Chi ſoccorſo, oh Dio, mi dà.
Paſ. Qual dolente Ruſcignuolo
Nella bocca ſto del Roſpo:
Più ſpiegar non poſſo il volo,
Di morir m'aſpetto già.
Bio. Trema pur tiranno core. *a Paſ.*
Pro. Giunto è il tuo fatal momento,

Bio.

Bio. Pro. a 2 [Minaccioso Amor già sento,
[Che vuol strage, e crudeltà!
Nin. Ah la forza m'abbandona.
Pas. Vò mancando a poco a poco.
Bio. Pro. a 2 [Via da bravi, facciam foco
[Io di quà, e tu di là;
Pas. Ah la vita . . . .
Bio. Invan la chiedi.
Nin. Deh m'ascolta . . .
Pro. Sordo sono.
Nis. Pas. a 2 (Ah perdon . . .
Bio. Pro. a 2. (Non v'è perdono.
a 4 (Si domanda invan pietà.
Nin. Sfogati pur tiranno. a Pro.
Pas. Franco t'espongo il petto. a Bio.
Nin. Lieta la morte aspetto,
Pas. Il colpo puoi scoppiar.
Pro. Ingrata Donna mori. a Nin.
Bio. Mori briccone ucciso. a Pas.
Bio Pro. a 2 [De' miei traditi amori
[Mi voglio vendicar,
Nin. Pas. a 2 [Nel fortunato Eliso
[Andremo a passeggiar.
Pro. Superba.
Nin. Non ti temo.
Bio. Briccon.
Pas Di te mi rido.
Bio. Pro. a 2 [T'uccido, sì t'uccido.
Nin. Pa. a 2 [Il colpo puoi scoppiar.
[Il mio furor deriso
Bio. Pro. a 2 [Non posso più frenar.
[Nel fortunato Eliso
Nin. Pa. a 2 [Andremo a passeggiar.
[Che barbaro cimento ....
[Che assalto, che terrore ....
a 4 [Da mille smanie il core
[Mi sento a lacerar.

Bion. e Pas. entrano nell' Osteria con parte del seguito.

SCENA VII.

Prospero con parte del seguito, e Ninetta.

Pro. AMici state attenti che non scappa.
Nin. Non fuggo no, non fuggo. Veramente
La tua sorpresa è stata gloriosa!
Pro. E tu, Villana Sposa,
Fuggiasca in queste parti, e mascherata,
Con onore ti sei pur segnalata.
Nin. Unito coll'amica!
Pro. Insiem col Parucchiere!
Nin. Parleremo.
Pro. Ci rivedrem fra poco.
Nin. Orsù, alle corte:
Che cosa abbiam da fare?
Pro. Per adesso
Devi venire dove che vogl'io.
Nin. (Ah potessi avvisare il Signor Zio.)
Pro. Cospetto .... e quanta gente ....
Militari a Cavallo, e in Carrozzino!
Cos'è questo negozio! (Amici miei, *al seguito.*
Guardatemi le spalle che ho paura.)
Nin. Ah mi predice il cor nuova sventura.

SCENA VIII.

Conte Nespola vestito all'Ungarese con seguito, e detti.

Con. ALlegre Camerate.
A Canaglie noi trovar:
Sciabole sfoderate,
Nixe poter scappar.
Cicchè, tagliar nasine;
Ciacchè, tagliar gambette;
Zifle, tagliar manine.

Tagliare panza, e petto;
E cape teſte ancora
Zaffe, foler ſpaccar.

i ſeguaci di Proſpero fuggono.

Pro. (Con chi diavol mai l'avrà coſtui!)
Nin. (Creſce la mia paura.)
Con. (Se non sbaglio *ai ſeguaci.*
Par che abbia timore.
Queſto, amici, è buon ſegno:
Ci ha poſto il ſordo in un cattivo impegno.)
Pro. (E la mia Retroguardia ſe l'ha fatta.)
Nin. (Zitto coſtui mi ſembra il Conte Neſpola.)
Con. (Parlar vuò prima a lei:)
Nin. (Si finga, e taccia.)
Con. Frailette, chi ſtar tu?
Pro. (Che brutta faccia.)
Nin. Signor Unghero mio ſon Villanella.
Con. No, ti ſtar bugiardella.
Pro. E dice il vero.
Con. Chi ſtar quel babuino?
Nin. Un ingrato, un briccone, un malandrino.
Con. Ah ferfluctar. (T'ho inteſo: quello è Proſpero
Che Don Tiburzio và cercando ancora.)

ad una Comparſa.

Pro. Non badate a coſtei, ch'è una Civetta.
Con. Star forſe la Ninetta?
Pro. Si Signore.
Nin. Perchè, coſa volete?
Con. Frailetta mia con noi fenir dovete.
Pro: Schiatta, crepa, ci ho guſto.
Nin. Ah me meſchina!
E dove mai ho da venir Padrone?
Con. Fenir da Don Tiburzio Campanone.
Pro. Dove in Roma?
Con. (Che Rome; ti ſtar pazzo.
Nin. Ah torno a reſpirare.)
Pro (Comincio colla teſta a vacillare.
Con. Fenir, pronta è Carrozza .... Ma coſpette ....

Se

Se mi certe canaglie non trovate,
Far partenze non ſole.
Pro: E chi cercate?
Con. Conoſcer ti...
Pro. Chi mai?
Con. Aſpette un poche.
Ninette, Spoſe tue come aver nome?
Nin. Proſpero.
Con. Oh prave; Tu conoſcer queſte; *a Pro.*
Pro. Io? No, Signor.
Nin. Mentiſce quell'ardito:
Egli è Proſpero, ed egli è mio Marito.
Con Canaglie, morte ſtar. *minacc. con la ſciabla.*
Pro. La vita in grazia.
Con. Fenir, fenir con noi.
Pro. Son quà, ſon leſto.
Nin. Schiatta e crepa tu adeſſo.
Pro. Ah furfantaccia!
Con. Citte, che tagliar faccia.
Pro. No, non parlo...
Non fiato più parole...
Ah che le gambe mie fan capriole,
Mio caro Signor Unghero,
Moſtaccio amabiliſſimo;
Coteſta non è Sciabola,
Ma par Terzana doppia,
Promove freddo, e tremito,
E il corpo fa ballar.
Se devo andar prigione,
Marciar ſe devo in guerra,
Vi ſeguirò, Padrone,
Col capo chino a terra:
La voſtra grazia m'obbliga,
Nè più mi fa parlar.
(Ma quella ſe ne ride;
Coſtui minaccia ancora;
E devo in mia malora
Crepare, e zitto ſtar.

parte ſcortato da ſeguaci del Conte.

SCENA IX.

Conte, e Ninetta.

Con. AMiche, accompagnar. *di seguaci.*
Nin. Che novitade
E' queſta, o Conte Neſpola?
Con. Che Neſpola, che Conte, un Locandiere
Adeſſo ſono io:
Per contentar tuo Zio
Mi ſon ſi traveſtito...
Nin. Per cercar forſe me?
Con. E tuo Marito.
Andiam, perchè ſoſpiri?
Nin. Ah che il mio core
Ritorna a palpitare.
Con. Anzi calma il tuo cor deve ſperare. *partono.*

SCENA X.

Camera ruſtica dell' Oſteria.

Paſqualino paſſeggiando ſmanioſo, indi Biondolina con ſeguito.

Paſ. EHi, Signor Oſte? Ehi là dell'Oſteria?
Son ſtufo di chiamar. A giorni miei
Come adeſſo mai più mi ſon trovato
Confuſo, e imbarazzato; di Ninetta
Non ne ſo più novella: Biondolina
Da geloſa aſſaſſina
Rinſerrar quì m'ha fatto:
Son ſtato troppo matto
A laſciar la Bottega, e gl' Avventori...
Ma zitto... per di fuori
La porta ſento aprire,
Ah poteſſi di quà almen fortire.
Bio. Amici, queſta porta cuſtodite. *Paſ.*

Paſ. (Ecco la mia tiranna.)
Bio. (Orsù, da brava;
Che adeſſo tocca a me.)
Paſ. Dimmi crudele,
Quant'altro tempo ho da reſtar quì chiuſo?
Bio. Sì tratta di momenti: due parole
Aſcoltare da me prima dovrai,
E poi per fatti tuoi te n'anderai.
Paſ. Grazie alla carità di Voſtuſtriſſima.
Bio. Ed hai coraggio di ſcherzare ancora?
Paſ. Ma s'è troppo in malora. Io già conoſco,
Che puntiglioſa ſei, che mi vuoi bene;
Ma tanto non conviene a ſtrapazzarmi,
Perchè ſe voglio poſſo vendicarmi.
Bio. Quì t'aſpettavo al paſſo: e qual vendetta
Potreſti far con me, anima ignata?
Sappilo, la Ninetta è Maritata. *ſorpreſo.*
Paſ. Maritata è Ninetta?
Bio. Sì, briccone;
E quel che l'arreſtò è ſuo Marito.
Paſ. Poſſibile?
Bio. Tant'è; anzi Spoſati
Si ſono da quattr'anni.
Paſ. Povero me, che inganni!
Bio. Cari amici,
Laſciate ch'egli paſſi; al tuo deſtino
Vattene pur, buon viaggio Paſqualino.
Paſ. Ah cara gioja mia...
Bio. Che cara gioja,
Non ti conoſco più.
Paſ. Ti cerco ſcuſa
Biondolina diletta...
Bio. No, vanne da Ninetta.
Paſ. Troppo ingrato
Son ſtato sì con te. Sfogati pure
Queſta è la faccia mia,
Schiaffeggiami, baſtonami,
M'ammazza, che hai ragione. *Bio.*

Bio. Levatemi di man questo Pistone.
mostra di commoversi, e dà lo Schioppo ai seguaci.
Pas. E non m'uccidi ancor? T'intenerisci?
Tu piangi, anima mia? Se con un ferro
Non mi trapassi il core, ingiusta sei.
Bio. Prendete ancor quest'arme amici miei.
piangendo.
Pas. Dunque non vuoi ferirmi?
Bio. Che ferire... *piangendo come sopra.*
Barbaro come il tuo non è il mio core...
Pietosa, e tutt'amore
Tu sai ch'è Biondolina... quattro lagrime,
Due tenere parole, un sospiretto...
Mi fanno far di tutto a mio dispetto.
Mamma me lo dicea:
Figlia, sei troppo tenera,
Lontana sta dagli uomini,
Se non voi sospirar.
Lo sò, e lo sapea,
Ma che ci posso far!
Son tanto di buon core,
Che credo a tutti quanti;
E a chi mi chiede amore,
Amor non so negar
Cosa che sia non so!
Sarà la mia bonta!
Mai scortesia non fo,
Tutti mi fan pietà.
Sì gioja ti perdono *a Pas.*
Placata con te sono;
Più cara, più buonina
Non v'è di Biondolina:
Lo fanno i Forestieri,
Lo fanno i Cittadini,
Lo fanno li vicini,
La Piazza ancor lo fa. *parte.*

SCE-

SCENA X.

Camera della Locanda.

Lisetta, indi D. Tiburzio.

Lis. OH davvero che sono un po agitata;
L'a sera si è avanzata, e lo Sposino
Non vedo a ritornar; anche Tiburzio
Per la Nipote sua molto è impaziente.
Tib. Padrona.
Lis. Cosa c'è?
Tib. Allegramente.
Lis. Sa forse qualche cosa?
Tib. Dal Calesse
Adesso son smontati
Gli amici travestiti, e la Nipote
Lis. Madamina Ninetta?
Tib. Se ho avuto una Staffetta? No, l'avviso
L'ebbi dal Cameriere.
Lis. Vò dunque ad incontrargli, oh che piacere.
in atto di andare s'incontra col Conte.

SCENA XII.

Il Conte, e detti.

Con. DOve si và Sposina?
Lis Ohimè!
Con. Che avete?
Lis M'hanno fatto paura quei Mostacci.
Tib. Venite quà, lasciate che v'abbracci.
al Conte.
Con. E' fatto tutto. *forte.*
Tib. Bravo. *Con.*

Con. E m'è riuſcito
Di condurre con lei anche il Marito.
Tib. Proſpero?
Con. Sì Signor.
Tib. Dove ſon eſſi?
Con. Nella Sala terrena.
Tib. Vi fa male la Schiena?
Con. Oibò; là in Sala
Io gli feci fermare.
Tib. Buono. Sentite quel che voglio fare.
Con. Sentiamo.
Liſ. Dite pur.
Tib Se un accidente
Ha fatto traveſtire mia Nipote,
La Cafettiera, voi,
Proſpero, e Paſqualino,
Quì voglio a ſpeſe mie fare un Feſtino.
Con. Evviva Don Tiburzio
Liſ. Ben penſata.
Con. Così la Maſcherata
Finirà più feſtoſa.
Liſ. E noi ancora
Per coronar la pace, e l'allegria.
Ci ſpoſeremo inſiem.
Con. Sì, Liſa mia.
Tib. Non ſi perda più tempo, in queſta borſa
Vi ſon Zecchini cento; a piacer voſtro
Spendete, ed ordinate
Tanto per il Feſtin, che pel Banchetto.
Con, Vado, volo, m'affretto
La Feſta a preparare;
Stupirete di me, ſo che ho da fare
Attento con l'orecchio
Statemi ad aſcoltar:
L'idea dell' apparecchio
Vi vuò rappreſentar:
La ſala illuminata
Sarà con Torcie a vento,

Che

Che recherai ſpavento
A chi dovrà ballar.
De' Suonator l'Orcheſta
Sarà ben ſtrepitoſa;
A furia, ed a tempeſta
Per voi dovrà ſuonar.
Col foco i Cucinieri
Avran da cucinar:
Col ghiaccio i Credenzieri
Dovranno lavorar.
In Sala, e nel Portone
Soldati vi ſaranno,
Le Maſchere barone
Paſſar non laſceranno;
Vedrete la decenza,
La gran magnificenza,
La gala, la bellezza,
La vaga ſplendidezza;
Evviva Don Tiburzio
Si ſentirà a gridar.

parte.

SCENA XIII.

Tiburzio, e Liſetta.

Liſ. HA inteſo Uſſignoria?
Tib. Nulla ho capito;
Ma par ch' egli abbia detto coſe tante,
Onde certo il Feſtin ſarà brillante.
Liſ. Vuol parlar con Ninetta?
Tib. Oh sì, ma zitto;
Del feſtino non ſtate nulla a dire,
Che dopo vi dirò, il mio penſiere.
Liſ. Non dubiti Signor, ſaprò tacere. *entra.*
Tib. Che s'ha da far! Il Sal della prudenza
E' quello che condiſce ogni diſturbo;
Già ch' ella è maritata,

Già

Già che l'ho ritrovata, è sempre un bene
Di farla riunire col suo Sposo.
Ma però minacciosо
D'essere ancor con lei finger vogl'io,
Per compir con piacere il pensier mio.

SCENA XIV.

Ninetta, e detto.

Nin. T'Permesso a una povera Nipote
Di potere a suo Zio baciar la mano.
Tib. Scostatevi, non voglio. Don Tiburzio
A Villane non da tal confidenza.
Scostatevi da me
Nin. Oh Ciel, pazienza.
Tib. (Sospira.)
Nin. I suoi rimproveri
Merito con ragione.
Tib. Il tronco Campanone
Oggi d'un ramo vil brama vendetta.
Nin. Ah povera Ninetta.
Tib. E se sapeste...
Nin. So quanto grande sia la mia sventura.
Tib. Basta, fra pochi istanti
Qual io mi sia vedrete,
E della gloria mia v' arrossirete *parte.*

SCENA XV.

Ninetta, indi Lisetta.

Nin. GIunque sazie non siete ancora, o Stelle,
Di vedermi a penar?
Lis. Ninetta cara,
Abbiamo buone nuove?
Nin. Anzi a mio danno
Congiura più la sorte.
Lis. E vostro Zio?... *Nin.*

Nin. Con me qui poco fa s è dichiarato
Implacabile, offeso, e più sdegnato.
Lis. E pure io spero ben.
Nin. No, che t'inganni:
Da tanti acerbi affanni
Combattuta son io, che più quest' alma
Non spera di veder raggio di calma.
Ah perchè sempre irato
Torbido il Ciel s' imbruna;
Ah perchè il fato aduna
Tanto rigor per me.
Fra le procelle, e i nembi
Sempre ondeggiar degg'io;
Barbaro più del mio
Fato peggior non v'è. *parte*

SCENA XVI.

Lisetta sola.

HO fatto questa volta una gran forza
A fingere, e a star zitta; ma son certa,
Che fra poco sarà lei consolata.
Per la mia Mascherata
A prepararmi vò senza tardanza;
Che l'ora del Festin di già s'avanza. *parte.*

SCENA XVII.

Sala illuminata, con Orchesta di Suonatori.

Conte, indi Prospero.

Con. VIa Signori Suonatori,
Accordate li Strumenti
Che si deve fra momenti
Il Festino incominciar.
Pro. Che Sa one illuminato?

L'ap-

L'apparato è da Feſtino
Ah poteſſi, poverino;
Il mio core rallegrar.
Con. Signor Proſpero.
Pro. Amicone.
Con. Che vi par?
Pro. Che coſa è queſta?
Con. Si fa feſta, ſi fa feſta.
Pro. Per chi mai?
Con. Per voi ſi fa.
Pro. Ma chi ſpende?
Con. Don Tiburzio.
Pro. E le ſmanie?
Con. Son ceſſate.
[M' abbracciate, m' abbracciate.
a 2 [Sì la pace è fatta già.
Pro. [M' abbracciate, m' abbracciate,
Oh che bella novità. *entrano.*

SCENA XVIII.

Ninetta, indi Liſetta in Dominò.

Nin. UN' auretta di contento
Và ſcherzando a me d' intorno;
E pian piano il core io ſento,
Che ritorna a reſpirar.
Deh pietoſe amiche Stelle,
Che ſi belle in Ciel ſplendete,
Il mio ſpoſo a me rendete,
Fate il Zio con me placar.
Liſ. Tutt' allegra, e giubilante
A voi vengo, mia Ninetta.
Nin. Anche in Maſchera è Liſetta!
Liſ. Se Feſtino s' ha da far.
Nin. Chi lo fa?
Liſ. Il Signor Zio.
Nin. Ma le furie?

Liſ.

Liſ. Son ſvanite.
[Ah con me con me venite,
a 2 [Nè più ſtate a palpitar.
Nin. [Ah con nuove sì gradite
[Voi mi fate conſolar. *entrano*

SCENA XIX.

Biondolina, e Paſqualino.

Bio. AMabile ſpoſino,
Leggiadro, e vezzoſetto,
Vedrai ſe con diletto
Ballar ſaprò con te.
Paſ. Inſieme, o mia ſperanza.
La Feſta sì godremo;
E lieti balleremo
E Taici, e Minuè.
Farem la Furlanella.
Bio. Farem la Tarantella;
Paſ. [E ſempre con coſtanza
a 2 [Dovrai ballar con me.
Paſ. Ma ſe Ninetta m' obbliga!
Bio. Se m' obbliga il Marito!
[Accetterò l' invito,
a 2 [O non l' accetterò?
Paſ. D' un Minuè ſi tratta.
Bio. Si tratta d' un balletto.
Paſ. Ah dubito.
Bio. Ah ſoſpetto.
[Sto lì fra il sì, e il no.
[No, viſcere mie belle,
a 2 [Non voglio geloſia,
[Con te delizia mia,
[Io ſempre ballerò.

SCE-

SCENA XX.

Ninetta Proſpero, e detti.

Nin. Dopo tanti ſoſpiri, e timori
Più la gioja rieſce gradita.
Pro. Con due mila Zecchini, mia vita,
Il Negozio poſſiamo aumentar.
Bio. Paſ. a 2 [Mi rallegro con loro Signori.
Nin Pro. a 2 [Mi conſolo con loro ancor io.
Paſ. Pro. a 2 [Al paſſato ſi doni un addio.
Nin. Bio. a 2 [E ſi penſi in adeſſo a ballar.
Pro. Un abbraccio. *a Paſ.*
Paſ. Un abbraccio. *a Pro*
a 2 [Abbracciatevi. *alle Donne.*
a 2 [Coſa ſerve, ſe amiche noi ſiamo.
a 2 [Abbracciatevi.
a 2 No, non vogliamo.
Paſ. Pro. a 2 [Soſpettare mi fate ſi affè.
Nin Bio. a 2 [Se fra noi più livore non c'è.
Paſ. Pro. a 2 [(Io non credo ne a queſta nè a quella.
Nin. Bio. a 2 [Due compagne noi ſiamo amoroſe.
Paſ Pro a 2 [(Due nemiche giurate ſdegnoſe.)
Nin. Bio. a 2 [E fra noi più livore non c'è.
Paſ. Pro a 2 [Più bel core del voſtro non v'è.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Tiburzio in Maſchera, Conte, Liſetta, e detti.

Tib Si ſuona, o non ſi ſuona
Qui non ſi balla ancora;
Spicciatevi in buon ora,
Che diavolo ſi fa.
Pro. Nin. a 2 [Lei s'aſpettava quà.
Qui vengono varie Maſchere.
Con. Liſ. a 2 [Le Maſchere s'affollano;
[Amici, che facciamo?
Paſ. Nin. [La feſta incominciamo,
Bio. Pro. *a 4* [Per me ſon pront^a_o già.
Con. Con una Contradanza.
Cominciaſi il Feſtino *all'Orcheſta.*
[Oh bravo; e lo Spoſino
Doune a 3 [Compagno mio ſarà.
[Ma no, che la figura
Paſ. Pro. a 2 [Ugual così non reſta.
Paſ. La mia Compagna è queſta.
và da Ninetta.
Pro. La mia è queſta quà.
và da Biondolina.
Nin. Bio. a 2 [Maliſſimo.
Paſ. Pro. [Beniſſimo;
Con. Liſ. *a 4* [Così v'è parità.
Tib. Si balla, o non ſi balla,
Che diavolo ſi fa.
Nin. Se non avrai giudizio, *a Pro.*
Bio. Se i patti non oſſervi,
Nin. Bio. a 2 [La Feſta a precipizio
[Davvero che anderà.

Paſ

Paſ.Pro.a 2 [Ma queſta è debolezza.
Nin.Liſ.a 2 [Penſiamo all'allegria.
Con. Bio.a 2 [(Ohimè, che geloſia.)
Paſ. Pro *a 4* [Non v'è più oſtilità.
Nin.Bio.
Tib. Si balla, o no ſi balla,
Che diavolo ſi fa.
Paſ. Finiamola.
Pro. Finiamola.
a 2 [Amico ripaſſate. *paſſono nel primo ſito.*
Con Liſ. a 2 [Suonate, via ſuonate.
Paſ.Pro. a 2 [Mettiamoci in figura.
a 4 [Se a lungo più la dura,
[A dì s'arriverà.
Tib. Si balla, o non ſi balla,
Che diavolo ſi fa.
L'Orcheſtra ſuona una Contradanza.
[No Signore, non voglio ballare,
Nin.Bio. a 2 [Vada vada ſi ſerva di quella;
[La figura è più vaga, e più bella,
[E ſaprà di me meglio ballar.
Paſ. Pro. [Oh che ballo, che allegro Feſtino,
Liſ. Con. *a 4* [Contradanza noviſſima e queſta;
[Suona al vento la povera Orcheſtra.
Tib. La pazienza mi fate ſcappar.
Nin.Bio. a 2 [No, non ballo, non ballo, non ballo.
Paſ. Pro.
Con. Liſ. *a 4* [Bella, bella, belliſſima Danza.
Nin.Bio. a 2 [Miei Signori ſuonaſte abbaſtanza.
Paſ. Pro.
Liſ. Con. *a 4* [A dormire ciaſcuno può andar.
Tib. La pazienza mi fate ſcappar,
A dormire ciaſcuno può andar.

TUTTI.

TUTTI.

Buona notte a lor Signori;
Buona notte ai Suonatori;
Buona notte a chi ha ballato;
Buona notte a chi ha pagato;
Il Feſtin con più diletto
Non poteva terminar.

Fine del Dramma.